

Secondo alcune associazioni locali bisognerebbe incrementare ancora di più il sistema

Rifiuti, gli ambientalisti: puntare sulla differenziata

Scontro politico l'altro giorno durante il Consiglio comunale È annunciato per domani, intanto, lo sblocco del conferimento

Francesco Mannarino

La politica e le istituzioni litigano. I cittadini si indignano ed i rifiuti impazzano. In attesa dello sblocco del conferimento, annunciato per lunedì, e dopo il Consiglio comunale dei giorni scorsi, a Rende la polemica è alimentata, ancora una volta, dalle associazioni ambientaliste. «Oggi a Rende è di nuovo emergenza! Un metodo ormai noto, uno strumento di governo per imporre scelte alle popolazioni. Emergenza voluta da chi?»

Da quelle stesse classi dirigenziali che oggi affermano di essere responsabili», scrivono. «L'indifferenziato ha bisogno di impianti di selezione, discariche o inceneritori. Il differenziato di impianti per il riciclo. Se questo è vero allora la politica dovrebbe applicarsi alle soluzioni reali e non a creare tamponi momentanei. Le soluzioni passano dal blocco della produzione di materiali non riciclabili, dalla raccolta di quelli che hanno esaurito il loro compito, diventando rifiuti, e infine dal loro riciclo e riutilizzo. Questo deve essere scritto in un Piano dei rifiuti che sia razionale e lungimirante. Lo chiediamo da al-

meno dieci anni, inascoltati. Oggi contempleremo tutta un'altra situazione», affermano gli ambientalisti ed i cittadini. «La percentuale complessiva nella provincia di Cosenza supera di poco il 50%. Questo significa interrare o incenerire il restante 50% di rifiuti mentre dovremmo ragionare da decenni intorno al 15 o al 20% al massimo.

Per costruire un ecodistretto per inviare quanto selezionato in un inceneritore che poi produce fumi e ceneri che comunque dovranno essere stoccate in discariche speciali – ci vogliono circa 3 anni, verosimilmente 5 o 6 in Calabria. Al contrario, per raggiungere percentuali di raccolta differenziata superiori all'80% basta solo un anno e un po' di coraggio politico, buona volontà e programmazione. Oppure davvero crediamo che la popolazione di Aieta, Oriolo o Corigliano-Rossano sia me-

Sottolineato come alcuni centri dell'Arberia abbiano attenuato i disagi

I comitati sugli scudi

«Sui servizi essenziali non si specula, sulla salute dei cittadini non si contratta, sull'ambiente non si mangia. Al sindaco Manna che parla di responsabilità e di politica alta (sic!), al consigliere Aceto che in aggiunta all'ecodistretto vorrebbe addirittura un mega termovalorizzatore/inceneritore, al consigliere Superbo che parla di posti di lavoro e azzeramento della bolletta diciamo che le scelte politiche non devono seguire le regole del mercato e del profitto ma vano prese a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini», scrivono quelli dell'associazione ambientalista Crocevia, del comitato Ro.Mo.Re., del comitato di Quartiere Villaggio Europa e di Raspa Rete Autonomia Sibaritide e Pollino per l'Autotutela.

no civile e meno intelligente di quella che risiede a San Benedetto Ullano o a Frascineto? Non sarà per caso un vantaggio culturale che gli arbere-she hanno nell'amministrazione della cosa pubblica? Allora che arrivi un nuovo Skanderbeg che ci tiri fuori dal pantano! No, semplicemente gli amministratori dei comuni più virtuosi sono stati in grado di implementare un sistema di raccolta dei rifiuti davvero funzionante», assicurano.

E poi: «se per il mega ecodistretto (come quello che si sarebbe voluto costruire a Villapiana, incuranti della naturale inclinazione del territorio e con tutto un paese contro) ci vogliono 6 anni, mentre per implementare il servizio nei piccoli comuni con tanto di dotazione "micro" impiantistica occorre circa un anno, come mai la strada scelta è la prima e non la seconda? Lo chiediamo anche all'assessore "Ultimo", ricordandogli che la grande impiantistica localizzata porta con sé un'ottica capitalistica di massimizzazione del profitto per le aziende private, le uniche, infatti, che in questi anni hanno accumulato ingenti fortune», la chiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA